

Siria

Gli archeologi dell'ateneo udinese scoprono un palazzo di 4000 mila anni fa

Il monumentale Palazzo Orientale dell'antica città-capitale di Qatna, ora Tell Mishrifeh, nella Siria centrale, costruito all'inizio del secondo millennio a.C., è stato portato alla luce dagli archeologi dell'Università di Udine in collaborazione con i colleghi della Direzione generale delle antichità e dei musei della Siria. Nel sito di Tell Mishrifeh gli archeologi udinesi hanno inoltre rinvenuto collezioni di ceramica del XIII secolo a.C. e numerosi oggetti come intarsi in avorio e osso, sigilli, cretule con impronte di sigilli, elementi di gioielleria in pietre semi-preziose e oro, armi e ornamenti personali di bronzo.

Il Palazzo apparteneva probabilmente a un membro della famiglia reale o a un alto funzionario del regno. La parte finora scavata è costituita da oltre 25 vani, distribuiti attorno a una corte acciottolata lunga 16 metri e larga 10. Fra i vani portati alla luce si trovano anche ambienti con funzioni domestiche come

cucine e magazzini. «Le scoperte dell'ultima campagna sono notevoli – spiega il direttore degli scavi, Daniele Morandi Bonacossi – perché per la prima volta consentono di comprendere l'impianto urbanistico della città antica nell'età del Tardo Bronzo, dal 1600 al 1200 a.C.»

Attorno al XVII secolo a.C. il Palazzo Orientale fu abbandonato e nei suoi vani vennero scavate le sepolture di una necropoli. Il Palazzo fu ricostruito nel XVI secolo a.C. per essere poi definitivamente abbandonato, forse a seguito del violentissimo incendio che, attorno al 1340 a.C., distrusse il Palazzo Reale nel corso di una campagna militare ittita contro Qatna. Sopra il complesso ormai deserto fu edificato un quartiere abitativo. Nelle case gli archeologi dell'ateneo friulano hanno rinvenuto importanti collezioni di ceramica risalenti al XIII secolo a.C. che dimostrano come la vita nella città dopo la distruzione sia continuata, sia pur su scala ridotta. ■